



ZAI.NET *lab*

GIOVANI REPORTER

N° 6 SETTEMBRE 2018

ATTUALITÀ

**PERCHÈ
GENOVA
AMAVA QUEL
PONTE**

p. 9

ZAI.ART

**LE TAVOLE
DISNEY
DI PAOLO
MOTTURA**

p. 16

MUSICA

**LA NONA
EDIZIONE
DELL'HOMÉ
FESTIVAL**

p. 18

CINEMA

**VENEZIA:
FESTIVAL,
STREAMING
E NETFLIX**

p. 22

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 6 Anno 2018 - 1,50



**SIAMO UOMINI
O CAPORALI?**



ISSN 2035-701X



n°6 SETTEMBRE

ZAI.NET lab
GIOVANI REPORTER

WWW.ZAI.NET

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

Coordinamento redazionale

Serena Mosso

In redazione

Carlo Casarico, Gaia Ravazzi, Francesco Tota,
Max Truce

Redazione crossmediale

Roberto Bertoni, Chiara Colasanti,
Riccardo Columaccio

Hanno collaborato

Fabio Canessa, Monica Canu

Impaginazione

Aurora Milazzo

Redazione di Roma

Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Redazione di Torino

Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter

Giorgia Bacocco, Gianni Bellu, Micol Ceretta,
Elisa, Giulia Farfariello, Romina Ferri, Alex Lung,
Matteo Pilotto, Raissa Stoian, Fabiana Tessa,
Annamaria Uzzanu, Francesco Zago

Fotografie

©Disney, Serena Mosso, Gaia Ravazzi, Fotolia,
Wikimedia Commons

Sito web

www.zai.net

Pubblicità

Mandragola editrice s.r.l.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice

Società cooperativa di giornalisti
Via Nola, 7 - 10122 Torino

Stampa

Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab

Anno 2018 / n. 6 - settembre
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

Abbonamenti

Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti

MANDRAGOLA Editrice s.r.l.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

**Questa testata fruisce dei contributi
statali diretti della legge 7 agosto 1990,
n. 250**



PASSWORD DEL MESE: **UNDICI**

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password UNDICI** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO



VIDEO



WEB



INTERVISTA



FOTO



PAGELINK



INFOTEXT



PDF



**Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di:**

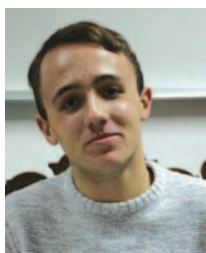
Main sponsor



Media partner



Questo mese **hanno partecipato**



**Gianni
Bellu**

16 anni, è nato a Tempio Pausania ma vive a Luras, nel Nord della Sardegna. Frequenta il liceo classico G.M. Dettori. Nel tempo libero ama leggere e giocare a pallavolo. Da grande vorrebbe diventare un allenatore professionista e soprattutto un professore di matematica.



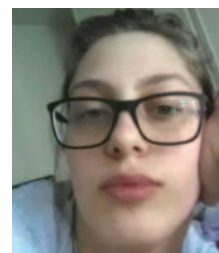
**Micol
Ceretta**

18 anni, frequenta l'ITE turistico di Lignano Sabbiadoro. Fin da piccola ha girato il mondo e il suo sogno è quello di continuare, portando con sé una penna e la macchina fotografica, e chissà, magari in sella al suo vecchio Cagiva! Un giorno spera di coronare il sogno di diventare giornalista.



**Giulia
Farfariello**

Ha 18 anni e la testa sempre tra le nuvole. Studia all'IIS Bosso-Monti di Torino. Le piace viaggiare, leggere e ascoltare ogni genere musicale. Dopo aver sognato di diventare una dentista, attrice e fisioterapista, aspira a diventare una giornalista del web. Ci riuscirà?



**Romina
Ferri**

Frequenta il liceo linguistico Angeloni di Terni. Da sempre le piace scrivere e disegnare vignette, non importa dove e quando. Predilige articoli di attualità. In futuro, vorrebbe collaborare e affermarsi come giornalista anche all'estero.



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C107186



11 SETTEMBRE 1973

È l'11 settembre meno noto alle nuove generazioni, quello del 1973, quando un assalto alla Moneda a opera dei militari golpisti guidati dal generale Augusto Pinochet Ugarte pose fine al governo del socialista Salvador Allende. Allende lo aveva detto in un'intervista al Manifesto nel 1971: "Se dovessero vincere i militari, sarà il massacro". Lo è stato. Il golpe del settembre '73 condusse il Cile in un baratro senza ritorno, fra oppositori rinchiusi nello stadio di Santiago, torture indicibili e tanti, tantissimi *desaparecidos*, ossia oppositori scomparsi e mai più ritrovati dai propri cari, proprio come sarebbe avvenuto tre anni dopo nell'Argentina di Videla. Fu con la CIA, e in particolare il presidente Nixon con il segretario di Stato Kissinger, ad agevolare e sostenere quella che è stata ribattezzata "Guerra sporca", finalizzata a contrastare ogni forma di comunismo e di socialismo in America Latina e non solo, di insediare governi amici o, comunque, non ostili. Il Cile di Pinochet è anche la prima sperimentazione pratica delle teorie economiche liberiste della Scuola di Chicago, il cui alfiere, Milton Friedman, venne insignito nel 1976 con il Premio Nobel per l'economia.



11 SETTEMBRE 2001

È l'11 settembre più noto, quello che molti di noi ricordano d'aver visto in televisione. In quei giorni, lo storico *anchorman* della televisione americana Walter Cronkite, colui che aveva dato la notizia della morte di Kennedy, lo disse chiaramente: "Nulla sarà come prima". Non lo è stato. L'11 settembre ha rappresentato la fine di un mondo e lo sgretolarsi di antiche e consolidate certezze, con i due aerei conficcati all'interno delle Torri Gemelle, un terzo aereo che colpiva il Pentagono e un quarto abbattuto in Pennsylvania mentre era in volo verso la Casa Bianca. Sarebbero seguite le guerre in Afghanistan e in Iraq, la caccia a Bin Laden e la definitiva perdita dell'innocenza da parte di un Occidente ormai da quasi vent'anni in guerra non solo con la frangia più estrema dell'Islam ma anche e soprattutto con se stesso. Alle quasi tremila vittime di New York, alle loro famiglie e a quanti ricordano quel giorno rimarrà per sempre in mente la disperazione di aver assistito a scene cui mai avremmo creduto di poter assistere. La destabilizzazione di un mondo ancora fortemente caratterizzato dai principi guida del Novecento è cominciata allora, la crisi economica scoppiata nel biennio 2007-2008 ha completato l'opera.

Cosa sono i *desaparecidos*?



Cos'è Al Qaeda?



Scopri lo scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



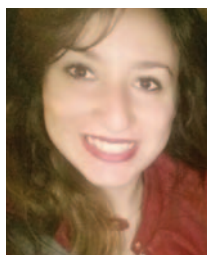
Alex Lung

Nato a Terni nel 1999, ha frequentato il Liceo Economico Sociale "F. Angeloni". Sin da piccolo è attratto dalla scrittura, passione che continua a coltivare tutt'oggi. Appassionato di attualità, politica e storia, vuole intraprendere il percorso per diventare giornalista.



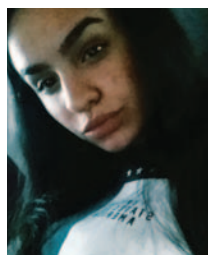
Matteo Pilotto

17 anni, frequenta il liceo classico presso l'istituto Barbarigo di Padova. I suoi interessi sono: la lettura, suonare il pianoforte, i videogiochi e soprattutto la filosofia. In futuro aspira a laurearsi in filosofia e a intraprendere una carriera giornalistica.



Fabiana Tessa

18 anni, vive a Torino dove frequenta l'indirizzo socio-sanitario dell'istituto Bosso-Monti. Ama andare al cinema e leggere (soprattutto romanzi storici). Ha una grandissima passione per il teatro. Un amore incondizionato per i bambini li rende i protagonisti del suo lavoro dei sogni.



Annamaria Uzzanu

17 anni, vive in Sardegna e frequenta il liceo classico. La sua più grande passione è la pallavolo, che pratica a livello agonistico. Le piacciono molto tutti gli sport e nel tempo libero ama leggere e scrivere. Sfrutta ogni occasione per il futuro e cerca sempre di dare il massimo!



Francesco Zago

Ama scrivere e suonare e un giorno spera di lavorare o al massimo di essere disoccupato, ma sempre con stile e cultura. Ama la lettura, attività che pratica giornalmente, scuola permettendo. Frequenta il liceo classico di Terni che gli piace quanto basta, come il sale nella pasta.

I MOTORI CRIMINALI DEL MERCATO DEL LAVORO

di Gianni Bellu, 16 anni

“La mia Mafia Caporale, contro omertà e indifferenza”

*Leonardo Palmisano racconta il nuovo schiavismo
e dà voce a chi non può parlare*



Vorrei iniziare proprio dal titolo del suo libro. Oggi si sente tanto parlare di ecomafia, agromafia, Mafia Capitale. Cos'è Mafia Caporale e perché scrivere un libro su di essa?

Ho costruito il sistema ipotetico *Mafia Caporale* come intreccio fra il caporalato – inteso come fenomeno dello sfruttamento illecito della manodopera – e le mafie – intese come i sistemi criminali tradizionali. Ho coniato il termine *Mafia Caporale* ancora prima che uscisse la legge che ha riconosciuto il caporalato come reato di mafia, perché volevo segnalare quanto l'uso della minaccia e dei dispositivi tipici della coercizione di carattere mafioso lo definiscano come tale. La mia teoria, in seguito, è stata comprovata dall'approvazione della legge sopra citata.

Ci parli del suo lavoro di etnografo e di come si è svolta la fase di ricerca per scrivere *Mafia Caporale*.

Ho una formazione di carattere francese maturata grazie al dottorato di ricerca in Tunisia, dove ho potuto studiare con un'équipe di geografi, etnografi e demografi.

Per quanto concerne *Mafia Caporale* ho prima definito il campo d'azione, ovvero i diversi settori produttivi, entro i quali si riscontrava maggiormente lo sfruttamento del lavoro; in seguito ho costruito un apparato di letture, di momenti vissuti e di approfondimento tramite i quali ho cominciato a definire il campo territoriale.

Una volta individuate le aree interessate dal fenomeno di *Mafia Caporale*, grazie a una rete di testimoni privilegiati, contatti e “ganci”, ho cercato testimonianze che fossero rappresentative di tutto quel sistema. Sono arrivato così a darne una precisa definizione.

Nel primo capitolo – dedicato alla sua regione: la Puglia – ha raccontato la storia di Dimitar, il piccolo schiavo che lavorava a Foggia. Questa città è stata sconvolta ad agosto da un terribile incidente, in cui sono morti alcuni braccianti. La popolazione civile ha organizzato dei cortei in difesa dei lavoratori sfruttati. Come sta reagendo e come si sta sensibilizzando, secondo lei, l'opinione pubblica sull'argomento?

Non si sta sensibilizzando e non sta reagendo. L'opinione pubblica della Capitanata si mostra sostanzialmente indifferente e insensibile, benché il fenomeno del caporalato sia noto a tutti.

Chiunque può osservare quotidianamente gli schiavi spostarsi da un luogo all'altro sui furgoncini, ma non c'è una presa di posizione da parte della cittadinanza larga.

Per fortuna piccoli gruppi che fanno volontariato, legati alla Caritas o ad altre organizzazioni umanitarie, si interessano alle vittime di questo sistema mala-

vitoso. La maggior parte della popolazione non reagisce, come non reagisce contro i sistemi criminali presenti nella provincia di Foggia.

Schiavismo, nuovi schiavi, caporalato. Secondo lei, si può parlare di una nuova rotta degli schiavi? Una tratta che non porta più i prigionieri dall'Africa Centrale sino alle coste americane, ma di una rotta che dai Paesi dell'Est Europa e dell'Africa porta gli schiavi nei Paesi sfruttatori?

In realtà no, non assistiamo a una deportazione coatta. In Africa centrale c'è la volontà di fuggire dalla miseria e dall'impossibilità di raggiungere degli obiettivi, anche importanti.

La questione, se vogliamo, è forse anche più grave perché in questo momento la consapevolezza della schiavitù è nascosta.

L'Europa non racconta di essere un continente che chiede lavoro schiavistico e che introduce manodopera desiderosa di cambiare le proprie condizioni di vita dentro sistemi di sfruttamento, che fanno paura. C'è, quindi, un livello di ipocrisia ben più alto che durante il sistema schiavistico tradizionale.

Viviamo in un Paese che ha deciso di abbracciare la schiavitù e il neo-schiavismo come motori interni al mercato del lavoro

”



EUROPA E ASIA CENTRALE SECONDO IL GLOBAL SLAVERY INDEX 2018

NUMERO STIMATO
DI ESSERI UMANI
IN SCHIAVITÙ OGGI



3,590,000

PROPORZIONE
REGIONALE SU
SCALA GLOBALE



9%

PERCENTUALE
LAVORI
FORZATI



91%

PERCENTUALE
MATRIMONI
FORZATI



9%

PERCENTUALE DI
VULNERABILITÀ
MEDIA



28/100

Fonte: Global Slavery Index 2018

Com'è cambiata e in cosa è rimasta la stessa l'Italia di *Mafia Caporale*, dalla pubblicazione del libro a oggi?

Il regime dello sfruttamento non è molto cambiato. Forse in alcuni casi la situazione si è aggravata, in altri è rimasto sostanzialmente inalterato, nonostante una maggiore attenzione da parte delle forze inquirenti e delle forze dell'ordine. È un sistema resistente, con fortissime collisioni, specialmente con la politica di carattere locale, soprattutto a livello regionale.

Mafia Caporale, come lavoro d'inchiesta, vuole risolvere e riattualizzare il tema. Per questo non mi sono concentrato solamente sul settore agricolo, come fu invece per *Uomini* e *Caporali* di Alessandro Leogrande, ma sono andato oltre. Naturalmente il sistema malato del mondo criminale ha preso delle contromisure e ha inviato ad alcune presentazioni anche delle figure interne al sistema dello sfruttamento per cercare di screditarmi. Indubbiamente non c'è riuscito.

Il sistema sano dello Stato, invece, si è limitato ad approvare la legge e muovere le procure. Non è intervenuto nel riequilibrio sui rapporti di forza nel mondo del lavoro.

Molte storie commuovono, suscitano profonda malinconia e senso di impotenza. Cos'ha provato nel sentire e raccontare queste storie? Ce n'è una che l'ha colpita particolarmente?

A me ha colpito moltissimo sia la storia del bambino bulgaro Dimitar sia la storia delle tante ragazze che vengono sessualmente sfruttate dal sistema mafioso nigeriano.

Ho provato rabbia di fronte alla situazione di tante persone che, con un salario un po' più alto, avrebbero potuto permettersi un margine più ampio di libertà. Rabbia, perché non viviamo in un Paese poverissimo o in una dittatura, ma in un Paese che ha deciso di abbracciare la schiavitù e il neo-schiavismo come motori interni al mercato del lavoro.

Ci parli dei suoi progetti futuri e dei nuovi libri o inchieste che ha in programma.

È stato pubblicato pochissimo tempo fa *Tutto Torna*, primo romanzo giallo di un lungo ciclo, che probabilmente diventerà una serie tv o un film, sempre in collaborazione con Fandango. Il protagonista è un personaggio banditesco contemporaneo, attraverso il quale ho deciso di costruire un racconto ambientato nel mondo dei sistemi criminali pugliesi e non soltanto. In questo momento sto anche concludendo un'inchiesta sul sistema mafioso nigeriano. Diventerà presto un libro, pubblicato probabilmente l'anno prossimo.

Vuoi ascoltare
l'intervista
integrale?



Vuoi conoscere
i dati del Global
Slavery Index
2018?



Scarica gratis
l'app di
Zai.net e
utilizza la
password del
mese (pag. 2)

"VOLEVAMO BRACCIA, SONO ARRIVATI UOMINI" (Max Frisch)

#restiamoumani

Palloncini come magliette rosse, per unirici ai tanti cittadini che prima di noi hanno risposto all'appello lanciato a luglio sui social da Libera, Gruppo Abele, Arci, Legambiente e Anpi. Come redazioni di Zai.net e Netlit ci uniamo a chi risponde ai messaggi di odio e razzismo con la solidarietà e il desiderio di integrazione





5 emittenti concessionarie

Più di 15 frequenze in 7 regioni italiane
(Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria,
Lombardia, Toscana, Umbria,
Emilia Romagna)

100 Radio Kit in 100 scuole superiori
per consentire agli studenti di elaborare
i propri format.

NETLIT è l'editore del primo network
nazionale dedicato all'educazione e
all'alfabetizzazione al linguaggio dei
media. I suoi partner Open Group,
Mandragola Editrice e Media Literacy
Foundation da oltre dieci anni mettono
i giovani in Italia e in Europa al centro
delle loro produzioni mediatiche

Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational

SCOPRI DI PIÙ SU NETLIT.EU



MEMORIE DI UN GIOVANE CITTADINO

di Fabio Canessa

Perché **Genova** amava quel ponte

Il crollo, le 43 vittime, i funerali di Stato. Insieme al dolore e alla ricostruzione, resta il pensiero di chi quel ponte l'ha vissuto. E che lo ricorderà sempre

Phoenix7777



Entravi in galleria sotto i palazzoni incompiuti di Erzelli. L'ultimo tunnel di quella maledetta autostrada che si infila tra i balconi. Poi, all'improvviso, casa. Un'occhiata a destra verso il mare, se così si può dire, col grattacielo dell'Ansaldo e le torri rosse della Fiumara. Uno sguardo a sinistra sulla Valpolcevera, spesso avvolta dalla foschia. Sempre se un tir non ti chiudeva la visuale. Mentre passavi sotto i piloni ti preparavi ad affrontare l'una o l'altra rampa. Roba che se non scalavi in terza rischiavi di finire fuori strada.

Da una parte la discesa a Genova Ovest, il porto, la Sopraelevata. Dall'altra su per l'entroterra o ancora più a levante. Genova amava ponte Morandi. Anche quelli – e non erano pochi – che non vedevano l'ora di essere dall'altra parte. Quel passaggio di un chilometro e poco più, sospeso tra cielo, terra e mare, significava l'inizio o la fine di un viaggio. Ma anche l'inferno quotidiano di chi andava al lavoro e si bloccava in coda. O l'appuntamento periodico dei camionisti che fanno avanti e indietro dalle banchine coi container. Un formidabile collo di bottiglia, nodo cruciale per antonomasia, capace di generare ore di delirio da un semplice tamponamento. Eppure celava un incredibile fascino mortale: non aveva alternative. Evitare il viadotto Polcevera voleva dire fare un tuffo bendati nella viabilità urbana e pregare di uscirne vivi. Ci sono decine di ponticelli e passerelle che oltrepassano il torrente, ma l'autostrada deve supe-

rarlo necessariamente lì, dove l'Autofiori e la Serravalle si guardano a 50 metri d'altitudine da due versanti opposti. Il piano B a Genova lo chiamano 'Gronda', e ad oggi è solo una linea immaginaria sul progetto più discusso degli ultimi cent'anni. Il Morandi teneva insieme non solo le due metà di Genova, non solo il levante e il ponente ligure, ma l'Italia intera con la Francia, la Spagna, l'occidente d'Europa. Per questo il suo crollo è diverso da tutti i disastri che hanno colpito la città.

Su quel ponte c'era un po' tutto il mondo. La famiglia piemontese che partiva per le vacanze. I ragazzi campani che andavano a Barcellona. Il portuale che tornava dall'ultimo turno di lavoro. Gli albanesi della ditta di pulizie, che a Rapallo non ci sono mai arrivati. I tre cileni scappati da Pinochet. La famiglia italo-giamaicana che il Ferragosto doveva passarla all'isola d'Elba. Con quei duecento metri di strada è venuta giù l'umanità intera, sospesa sul filo che unisce due punti cardinali. Butteranno

giù tutto e ne faranno uno nuovo, ma davanti a quei monconi terrificanti c'è una specie di Ground Zero. La ferita è di quelle profonde. A rischio ci sono il porto, il turismo, il commercio, migliaia di posti di lavoro. Dopo secoli di gloria e splendore, Genova sarà per tutti la città maledetta, dove si viene per viaggiare o per morire. I giorni spensierati di Ferragosto porteranno il peso del lutto. Nel frattempo questa gente alzerà la testa e ripartirà da capo. Ancora una volta.

Con quei duecento metri di strada è venuta giù l'umanità intera

”

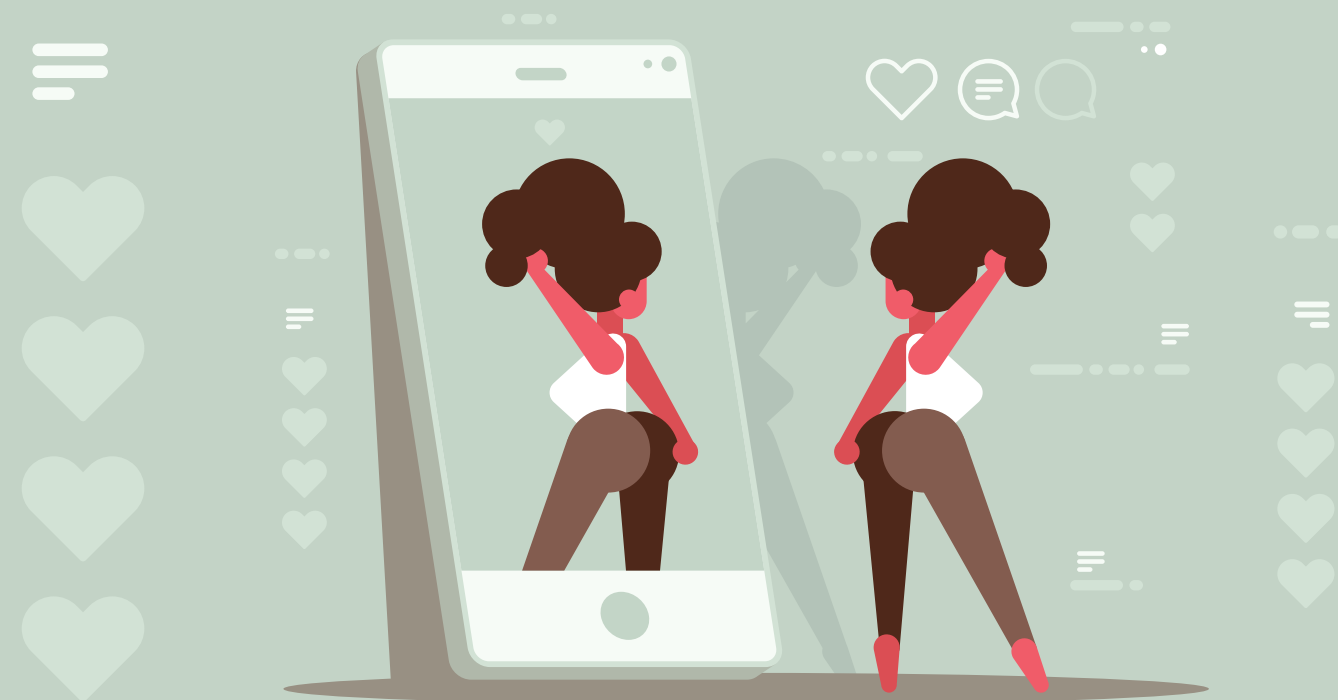
Cosa ne pensano gli studenti di Genova?

Scopri lo scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Essere o apparire?

“C'è una maschera per la famiglia, una per la società, una per il lavoro. E quando stai solo, resti nessuno”. Così affermava Pirandello nel 1925, inconsapevole che nel XXI secolo si sarebbe aggiunta un'altra maschera: il profilo social



Nati come mezzo per esprimere ciò che si è, oggi i social network servono principalmente a *creare* la propria identità, spesso diversa da quella prelogin. Spesso e volentieri sono loro a definirci e noi, impotenti, ci modelliamo di conseguenza anche nella vita di tutti i giorni. Ma come mai qualcuno dovrebbe lasciarsi stravolgere da qualcosa che non gli appartiene? Semplice: non ci si piace mai abbastanza. C'è sempre qualcuno con un viso più *bello*, con i capelli di un colore più *bello*, con un fisico più *bello*, addirittura con un modo di pensare più *bello* rispetto al nostro. Quello che ignoriamo, però, è che anche questi esemplari *bellissimi* hanno dei difetti, che non traspaiono grazie a un corretto uso dell'apparenza. Proprio così: apparire non ha un'accezione strettamente negativa. Se usata per esaltare la propria personalità può valorizzare ciò che siamo anche agli occhi degli altri e accrescere positivamente la considerazione che abbiamo di noi.

Non è facile essere se stessi, soprattutto in una realtà in cui gli altri si fanno sempre più protagonisti nelle vite delle persone. In televisione vediamo solo

attori stupendi, ascoltiamo cantanti dal fascino inestimabile e noi, nel nostro piccolo, vorremmo prendere il loro posto per sentirci finalmente apprezzati. Accecati dall'essere Qualcuno, ci accontenteremmo solo di un po' di visibilità in più; per quale motivo, non avrebbe alcuna importanza. Ed ecco che, oltre a non essere più le persone che siamo, cadremmo nel ridicolo, in balia di qualcosa che farebbe di noi niente di meno che Nessuno. Quello che perderemmo diventando ciò che non siamo è tanto, forse ancora di più rispetto a ciò che potremmo guadagnare se fossimo un'altra persona. E allora perché ostinarsi tanto ad avere milioni di followers su Instagram, altrettanti 'mi piace' sotto a ogni foto postata, vestire firmato anche se fuori budget, uniformarsi alla massa di persone "alla moda", rinunciando alla bellezza della nostra umile semplicità? La posta in palio è alta in entrambi i casi. Spetta a ognuno di noi capire ciò che, in un futuro più o meno lontano, saprà appagarci sotto ogni punto di vista, rendendoci pienamente soddisfatti di come *saremo*. O di come *appariremo*.

LA VITA ATTRAVERSO LO SCHERMO

“

A volte i social sono semplicemente la dimostrazione di ciò che siamo. Tirano fuori i tratti della nostra personalità, anche quelli che paradossalmente vorremmo tenere nascosti. A volte invece diventano uno strumento per pubblicizzare se stessi. Nel mio gruppo di amici c'è chi usa internet come sfogo per la propria gelosia, spiando i profili che gli interessano. C'è chi ha reso i social network la sua “bacheca dei successi”. C'è chi li usa per attirare l'attenzione. Infine ci sono io, che utilizzo i miei profili come una sorta di riscatto per mostrare agli altri, forse sbagliando, la persona che ero prima e quella che sono diventato.

(Alex Lung, 19 anni)

“

È difficile rimanere passivi di fronte a un fenomeno in continua evoluzione come quello dei social network. I miei amici li usano soprattutto per postare scatti e video della loro giornata, che vengono visti da centinaia di persone. Questa azione è diventata ormai una routine e mi fa pensare che sia consuetudine usare i social solo per apparire diversi, a seconda dei “mi piace” ricevuti come segno di approvazione.

Per quanto, tuttavia, io cerchi di rimanere distaccata da un uso così spropositato, mi rendo conto di esserne sempre più coinvolta. Per questo ritengo complicato trovare un modo alternativo di poterli usare, anche a causa di realtà apparenti e false identità a cui ci ispiriamo.

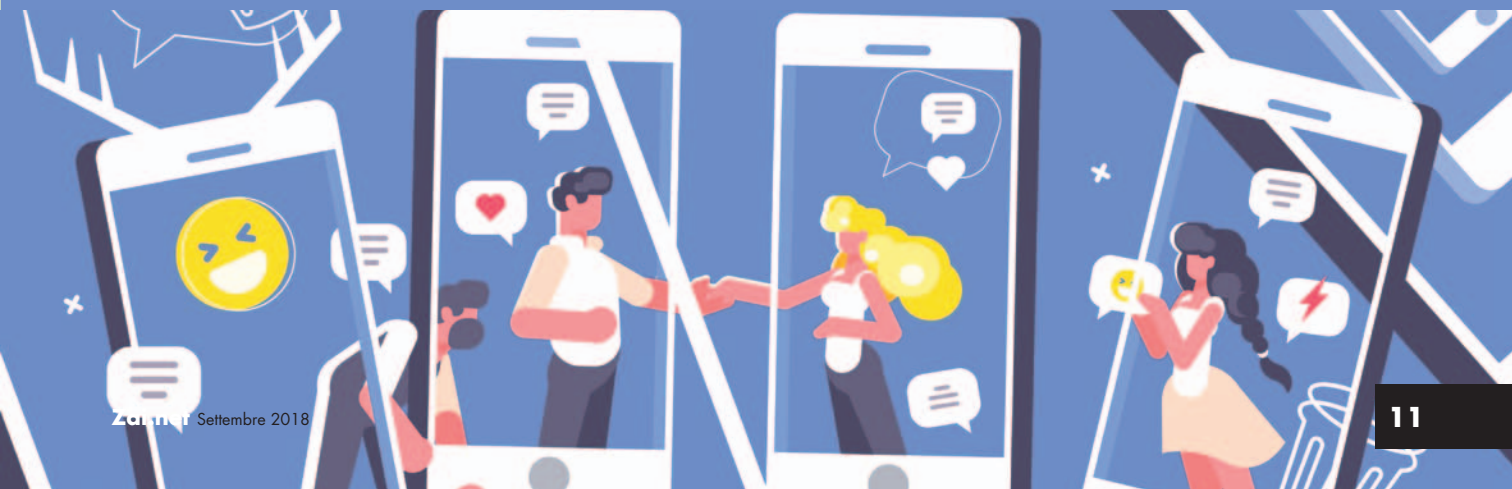
(Annamaria Uzzanu, 17 anni)

“

Se tutti al conteggio dei like preferissero una grande diffusione di notizie attendibili, una maggiore apertura su certi temi e la sincera empatia in determinate situazioni, i social ci sembrerebbero più utili. Certo, io e i miei amici li utilizziamo principalmente per postare foto da soli o assieme, scaricare musica, informarci, messaggiare. Nonostante questo devo dire che riusciamo ad avere con i social un rapporto equilibrato: non nascondiamo la nostra vera identità tra di noi – sarebbe difficile, conoscendoci piuttosto bene – e di conseguenza neanche agli altri. *(Giorgia Bacocco, 17 anni)*

“

Si è sempre alla ricerca della foto perfetta, con la luce migliore, l'angolazione che più ci valorizza, il sorriso più bello e lo sfondo adatto. Costringiamo i nostri amici a scattarci centinaia di foto con pose, espressioni, inquadrature e prospettive diverse. Tutto questo può essere divertente e ci consente di conservare alcuni ricordi, ma inevitabilmente li inserisce nella vetrina della nostra vita “da copertina”. Quella che conserva solo gli scatti perfetti e non tiene conto di tutti quegli attimi veri, spontanei e fatti di emozioni diverse che compongono la vita vera. *(Fabiana Tessa, 18 anni)*



Voglio fare il social media manager

Alessandra Litrico, Responsabile comunicazione online e social media, ci svela i segreti del suo lavoro

Che percorso di studi dovrebbe seguire chi è interessato al mondo della comunicazione?

La figura del social media manager rappresenta lo sbocco quasi naturale per chi nutre una grande passione per la scrittura e la comunicazione, quindi i laureati in materie umanistiche. Ma non è affatto una regola: ciò che conta oggi è avere una conoscenza approfondita delle dinamiche dei social network – tutti, non solo Facebook – e di come utilizzarli per veicolare contenuti creativi di valore, utili a promuovere un brand attraverso un processo circolare che non può prescindere dalla scrittura di testi, articoli e post sul sito o blog. In questo modo, la figura del social media manager diventa più ampia fino a ricoprire quella del web strategist. Quando la passione per la scrittura incontra quella per l'approfondimento tecnico e la capacità di utilizzare più piattaforme insieme in maniera sinergica per comunicare valore, qualunque sia l'attività promossa, si può concretamente riuscire a ricoprire il ruolo di Responsabile comunicazione online e social media.

In che modo le aziende utilizzano i social network per creare nuovi 'bisogni' nei propri utenti, per anticipare le mode e capire le preferenze del proprio target di clientela?

Quando si usano i social network la cosa più importante è ascoltare i bisogni dei propri clienti osservando le statistiche, le preferenze e il coinvolgimento degli utenti quando pubblichiamo un post.

Proprio come quando parliamo con un nostro caro amico, comprendiamo le sue esigenze solo se siamo disposti all'ascolto, a capire. Pubblicare random contenuti di vario tipo senza alcuna logica o un obiettivo finale rischia di farci perdere tempo e di non soddisfare alcun bisogno.

Quello che le persone cercano, sono le persone stesse a dirlo. Facciamo un esempio: ho pubblicato un bel post con una citazione famosa assolutamente correlata all'attività che promuovo. Adesso devo osservare bene come si comportano gli utenti. Hanno messo un like? Hanno commentato? In quanti hanno condiviso? Lo stesso ragionamento può farsi in relazione a un post

commerciale: ho deciso, per esempio, di pubblicare un contenuto indirizzato a promuovere un prodotto che vendo, concludendo il post con una CTA (call to action) chiara. Supponiamo che la CTA sia "acquista ora" e di aver inserito un link dove voglio che clicchino per ottenere la conversione. Bene, in quanti hanno davvero acquistato? Monitorare il proprio sito/e-commerce a partire da Google Analytics è un passaggio chiave per capire quali sono i bisogni attuali delle persone. Con Facebook Insight capirò se il post ha generato interesse e, infine, se ho ottenuto la conversione (ovvero l'acquisto finale). Sperimentare è tutto. Diversificare i contenuti pubblicati, pure.

Il piano editoriale deve prevedere una serie di contenuti che, settimanalmente, andrò a veicolare sui miei social network e non tutti potranno essere commerciali, mirati alla vendita. Saranno contenuti di informazione (notizie, articoli), contenuti che generano interazione (citazioni, video, foto simpatiche/interessanti) e solo una piccola parte sarà costituita da contenuti commerciali.

Poniti un obiettivo cronologico, ad esempio tre mesi. Osserva tutte le metriche e le statistiche dei tuoi post sui social in quel periodo e tieni traccia delle reazioni del tuo pubblico. Emergeranno preferenze nette per certe tipologie di post, dubbi e forse anche domande mirate degli utenti tramite commenti pubblici o messaggi privati. Se parli a cuore aperto, difficilmente in risposta otterrai silenzio.

Sii riconoscibile, dai un taglio unico ai tuoi post, indipendentemente dal social network utilizzato. Il *tone of voice* è importantissimo e permette di avvicinare la tua realtà al pubblico, di umanizzare il brand proprio come se a parlare, tramite i post, fosse un amico, una persona fidata. Cosa cerchiamo tutti, indistintamente? Emozioni.

Generare emozioni non è solo un obiettivo per far bene questo lavoro, è la sola cosa che conta.

Le persone esprimono chiaramente i loro bisogni e partirai proprio da quelli per pubblicare nuovi contenuti, per assecondarli, incuriosirli sempre più e innescare un ciclo potenzialmente infinito di opportunità per la tua azienda!



Leggi l'intervista completa



In che modo utenti e aziende usano i social? Scopri lo scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



PERCHÉ NON IMPARIAMO DALLA STORIA?

di R.B.

“La storia non si ripete: la storia fa le rime”

79 anni fa iniziava la II guerra mondiale. Carlo Greppi ci racconta i partigiani di ieri e la Resistenza di oggi: l'immigrazione

Carlo Greppi, storico e scrittore, ha inaugurato la serie dedicata dalla casa editrice Laterza ai *10 giorni che hanno fatto l'Italia* con un saggio sul 25 aprile 1945, una delle date più significative della nostra storia. È inoltre autore di *Brucciare la frontiera*, un romanzo che ha per protagonisti i migranti e il loro mondo, ossia i resistenti contemporanei e il loro campo di battaglia, costituito da frontiere che il nostro egoismo ha trasformato in muri. Perché purtroppo è vero: dalla storia tendiamo a non imparare mai o, comunque, troppo poco.



Cosa è stata la Resistenza in Italia? E cosa rappresenta il 25 aprile 1945 nella storia del nostro Paese?
Il 25 aprile rappresenta l'alba di una nuova Italia. La Resistenza è stata il più importante movimento di popolo, partecipato dai vari strati della società e dalle molteplici anime dell'Italia unita. Bisogna esserne estremamente fieri perché l'unità antifascista, a lungo agognata, era tutt'altro che scontata e oggi, purtroppo, è quasi misconosciuta.

Lei ha scritto anche un romanzo, *Brucciare la frontiera*, che riguarda l'immigrazione. È lecito dire che sia la Resistenza di oggi?

Credo proprio di sì. *Brucciare la frontiera* parla di un tema dolorosissimo e, purtroppo, nuovamente attuale, con i confini interni dell'Unione Europea che si trasformano in muri. Il romanzo è ambientato al confine tra Italia e Francia e si rivolge soprattutto ai ragazzi, per indurli a riflettere sulla violazione sistematica dei diritti umani. Tuttavia, è anche un atto d'amore nei confronti di chi, quotidianamente, combatte perché queste violazioni vengano superate. Nel romanzo, cito Mark Twain: “La storia non si ripete: la storia fa le rime”. Nel caso specifico di quel confine, i migranti di oggi soffrono e muoiono proprio come gli ebrei in fuga dal nazismo e come i nostri migranti nel dopoguerra, senza dimenticare il dramma degli anti-fascisti costretti a fuggire in esilio. Ciò che mi chiedo è perché non

impariamo mai qualcosa dalla Storia. Il mio tentativo è quello di mettere in luce le moltissime similitudini fra passato e presente, e chi oggi si batte per la libera circolazione di tutti è sicuramente un resistente.

Come si spiega il fatto che l'unità antifascista si sia poi spezzata poco dopo la Liberazione? C'entra solo la divisione del mondo in aree d'influenza avvenuta a Jalta o c'è dell'altro?

Provocatoriamente, mi verrebbe da rispondere: è la democrazia! Dopo la Liberazione e la scelta repubblicana, era fisiologico, direi anche sano, che avvenisse uno scontro tra forze politiche diverse. La Guerra fredda ha contribuito unicamente a radicalizzare le fratture già in atto, ma nessuno dei protagonisti della Resistenza ha mai rinnegato l'unità di allora, neanche quando nei decenni successivi si sono ritrovati a combattere su fronti opposti.

Lei racconta il 25 aprile attraverso le vicende umane di tre protagonisti: Raffaele Cadorna, Luigi Longo e Ferruccio Parri. Chi erano queste tre figure? Cosa le accomunava e cosa, invece, le divideva?

Raffaele Cadorna è il figlio di Luigi Cadorna, il generale noto per i suoi metodi tremendi durante la Prima guerra mondiale: era il braccio armato della Resistenza, il comandante del Corpo Volontari della Libertà (CVL) nell'ambito del CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia). Era un liberale e un militare, accomunato agli altri due personaggi menzionati dalla passione, direi dall'amore, per la libertà e la salvezza della patria, ma diviso ovviamente dalle idee di un azionista, Parri, e di un comunista, Longo. All'orizzonte, c'era la rinascita dell'Italia e a tenerli insieme era l'idea di dover portare avanti una lotta senza quartiere al nazifascismo. Sono tre personalità che hanno messo a rischio la propria vita e quella delle proprie famiglie in nome di un interesse superiore e di un bene comune chiamato dignità della nazione. Per questo, la gratitudine nei loro confronti non sarà mai abbastanza.

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



PROTAGONISTI

a cura della Redazione

Pepe Mujica: uno sguardo al futuro collaborativo del Pianeta

“Coltivate amore e speranza: non fatevi ingannare dall’egoismo e dall’odio”

Dal 2010 al 2015 Pepe Mujica è stato Presidente dell’Uruguay ed è riuscito a ridurre la povertà del suo Paese dal 25% al 9%.

Quanti politici sarebbero disposti a decurtarsi il proprio stipendio del 70% per donarlo alla propria gente? Pepe Mujica lo ha fatto e anche adesso, a 83 anni, continua a lottare giorno dopo giorno per rendere reali quelle utopie che lo hanno portato ad affrontare le guerriglie dei primi anni di militanza, il durissimo carcere e tutto quello che lo ha portato a essere l’icona politica del socialismo mondiale che è.

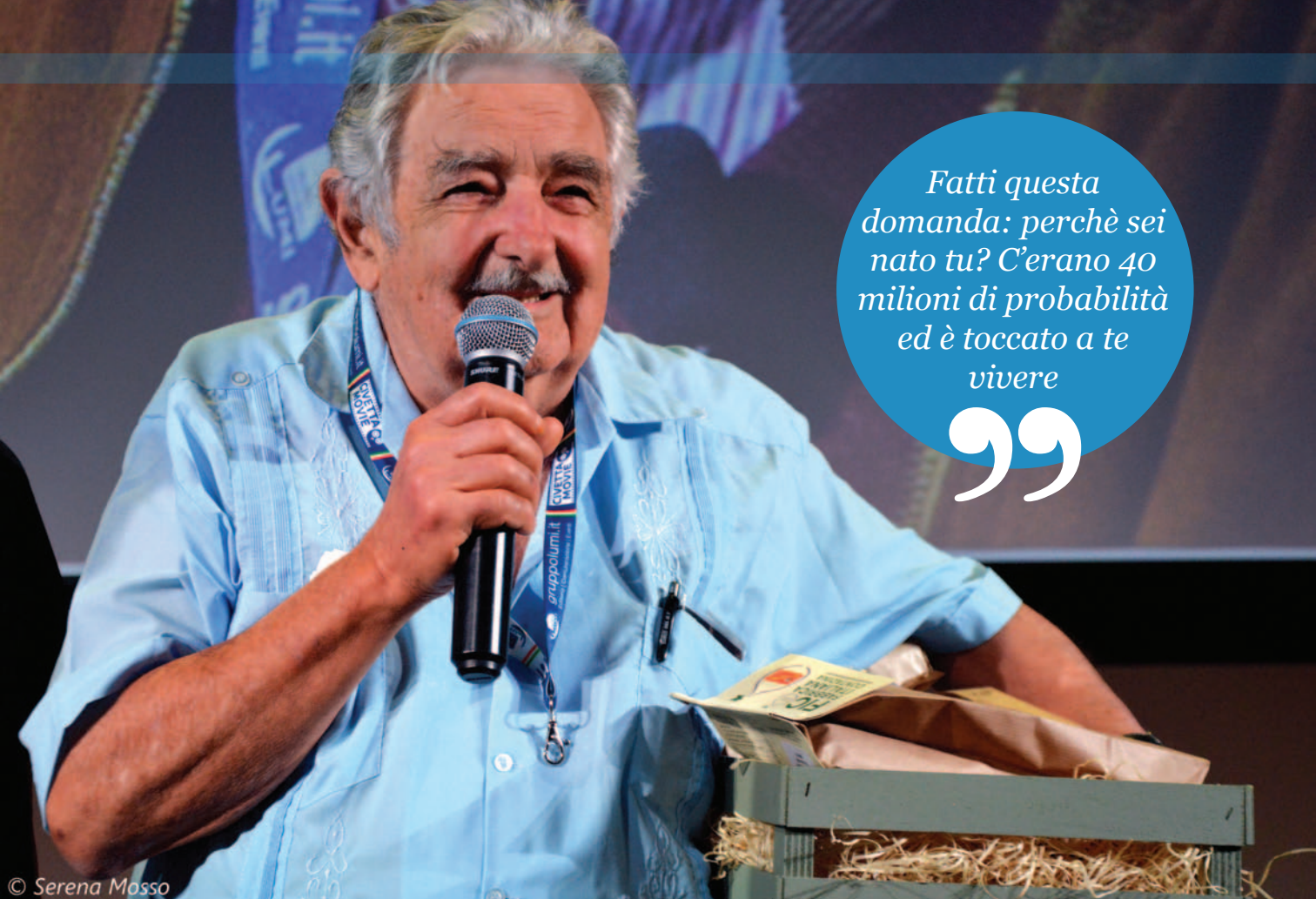
Emir Kusturica gli ha dedicato un documentario, *El Pepe – A Supreme Life*, presentato Fuori Concorso a Venezia 75 e approfittando di questo suo viaggio in Italia sono

stati organizzati degli incontri in giro per il bel Paese che lo hanno visto ribadire il concetto di sobria frugalità come via verso la felicità, ma non solo.

La situazione dello sfruttamento esagerato del nostro Pianeta è uno dei temi affrontati nel corso dell’incontro del 29 agosto a FICO, a Bologna, durante il quale si è parlato di agricoltura sostenibile e di cooperativismo come chiavi di volta della situazione disastrosa in cui versa l’ambiente (e non solo).

“La mia generazione è cresciuta nella paura di una guerra nucleare, la vostra nella paura di un olocausto ecologico: ci sarà una situazione che non sarà più reversibile” ha detto Mujica, dopo aver chiesto ai giovani di riflettere, più che di applaudire a quello che stava dicendo.





Fatti questa domanda: perchè sei nato tu? C'erano 40 milioni di probabilità ed è toccato a te vivere

”

© Serena Mosso

“I giovani sono la nostra speranza: dovranno farsi carico della situazione in cui versa il pianeta e piantarsi saldi di fronte alla storia. Avremo sempre quello per cui saremo in grado di lottare. L'Occidente ha creato uno stile di vita e una cultura imitati da tutti i popoli: se i 9 miliardi di abitanti del mondo vogliono vivere come i Nord americani il mondo esploderà. Una minoranza può vivere in questo modo mentre la maggioranza guarderà da dietro una vetrina e non starà con le mani in mano, ma si creeranno stupide tensioni sociali.

La nostra società dice che per essere felici è necessario essere ricchi: una cosa ha ben poco a vedere con l'altra. L'uomo che per essere felice deve essere ricco è un uomo condannato.

Dobbiamo lottare per la nostra felicità: è ovvio che se uno ha fame o gli piove in casa non è felice. Ma non può essere felice chi magari lavora perché vuole che al figlio non manchi nulla e poi a quello stesso bambino manca il padre o la madre che sono sempre via per lavoro.

Ce ne andremo così come siamo venuti: gli affetti sono la cosa più importante e non si possono mercificare. Il miracolo della vita è qualcosa che se ne va senza che ce ne rendiamo conto.

C'è una cosa che si chiama libertà e in generale non la si può definire nel dettaglio: per ognuno è diverso.

Sono libero quando posso impiegare il tempo facendo qualcosa che mi piaccia senza che questo danneggi gli altri.

Non posso promettervi il sogno di una società migliore come quando eravamo piccoli: la società è quella che è; il mondo migliorerà o no, ma ognuno di noi può migliorare la sua vita difendendo la propria indipendenza senza farsi prendere in giro da campagne di marketing bugiarde che vogliono solo farci spendere soldi.

C'è da lottare per un'agricoltura sostenibile che garantisca la migliore delle alimentazioni possibili. La salute del mondo risiede nell'acqua e nella terra, non dipende dagli agricoltori ma dalla capacità di cambiare nella nostra società: mai come adesso abbiamo avuto tanta tecnologia, mai come adesso siamo così pericolosi.

Fatti questa domanda: perché sei nato tu?

C'erano 40 milioni di probabilità ed è toccato a te vivere. La lattuga, gli scarafaggi, le formiche nascono perché devono nascere... gli uomini possiedono questa cosa che si chiama coscienza che dà loro la spinta necessaria e li rende unici.

Lo scopo della vita è quello di continuare a camminare e rialzarsi, per quante volte si cada: non è importante arrivare, ma continuare a camminare.

Avere una causa per la quale lottare è fondamentale per non vivere solo perché si è venuti al mondo”.

Vuoi vedere il video completo dell'evento realizzato da FICO Eataly World?

Scarica gratis l'app di Zai.net e utilizza la password del mese (pag. 2)



GLI INTRAMONTABILI CLASSICI DISNEY

Zai.art

di Romina Ferri, 18 anni

Consigli per gli artisti: **Paolo Mottura**

Ha disegnato Metopolis, Dylan Top e tanti altri capolavori Disney per il settimanale Topolino. Paolo Mottura ci racconta come nasce un talento



Come hai coltivato negli anni il tuo talento e che studi hai fatto per arrivare dove sei oggi?

Ho sempre disegnato per passione dai tempi della scuola, imparando da autodidatta. A un certo punto sono diventato abbastanza bravo da poter iniziare a lavorare da professionista e verso la fine degli anni '80 ho contattato Giovan Battista Carpi. Durante il colloquio a Milano guardò i miei lavori e sparì per circa mezz'ora. Quando ritornò, aveva in mano una sceneggiatura. Era rimasto dal suo direttore molto tempo per cercare di convincerlo. È stato lì che ho cominciato. Quella sceneggiatura è stata la prima

di una lunga serie di storie che ho disegnato negli anni.

Da Zio Paperone e il mistero dell'Olimpo si sono susseguite nuove pubblicazioni con la Walt Disney. Come è stato collaborare con la Disney?

Fino ad allora, disegnare era stato solo un hobby. Disegnavo quello che mi veniva in mente e non avevo bisogno di un riscontro. Quando ho cominciato a fare fumetti, queste problematiche sono emerse e ho dovuto lavorare sodo per un lungo periodo per sistemare tutti gli aspetti che non andavano. I personaggi dovevano essere disegnati in



base a dei modelli ben definiti, dovevano saper recitare in un certo modo e la tecnica del disegno doveva essere quella standard. Nel mondo del professionismo bisogna fare un fumetto non per noi stessi ma per un pubblico che risponde a determinati gusti consolidati. Non sono concesse licenze, in particolare per chi comincia.

Secondo te, cos'è che rende intramontabili i classici Disney?

Non so dare una risposta perché il fumetto Disney in Italia ha avuto una sua evoluzione a sé stante da quello americano, distaccandosi dal modello originale e iniziando a vivere di vita propria; in Europa è per lo più scomparso o è rinato com'era in principio con un disegno ancora ispirato a Barks e a Taliaferro, i maestri che hanno creato i personaggi Disney. Si è sempre trasformato e adeguato ai tempi, passando da una generazione all'altra. Forse è per questo motivo che in Italia, almeno, il fumetto Disney è durato fino ad oggi.

Per un periodo hai insegnato. Com'è stato trovarsi dall'altra parte come guida e fonte d'ispirazione per altri artisti? Da cosa riconosci un talento?

Non mi piace insegnare, forse perché non sono un buon allievo e questo mi fa pensare che non riuscirei neanche a essere un buon insegnante. Tuttavia, proprio durante una lezione che tenni a Torino, conobbi uno studente che veniva spesso da me per mostrarmi i suoi disegni. Ascoltavo i consigli che gli davo, al contrario di altri allievi che

si rivelarono meno seri. Andava più in fretta degli altri, lavorava anche da solo e riusciva laddove i compagni non riuscivano seppur spiegando più volte. Questo è stato un fattore determinante. La scuola non lo aveva indirizzato verso nessuna casa editrice o dato dei contatti con cui cominciare. Poi, questo ragazzo ha iniziato a lavorare grazie a me perché ho presentato i suoi lavori in redazione. Siamo così diventati colleghi. Ovviamente se si è bravi e si frequenta una scuola, questa può aiutare a raggiungere prima l'obiettivo, ma si tratta di casi rari. Personalmente, non credo che una scuola artistica, che dovrebbe formare dei talenti naturali, serva molto in questo senso. Questi ragazzi si presentano, arrivano quando meno te lo aspetti. Se li vai a cercare, generalmente non li trovi.

Hai qualche consiglio da dare ai giovani che vorrebbero intraprendere la tua stessa strada?

Nonostante la crisi del mercato editoriale, penso che il fumetto in molte delle sue forme continuerà a vivere ancora per molto tempo. In questi anni, ad esempio, le cosiddette graphic novel stanno avendo molto successo. A un ragazzo che ha talento e vuole disegnare consiglio però di guardare un po' più ad ampio raggio, di non puntare esclusivamente su un prodotto cartaceo ma in generale su altre discipline come l'illustrazione, la pittura, la scenografia, la fotografia, la regia, il character design. Le quali, guarda caso, sono tutte imparentate con il fumetto o, se vogliamo vederla in maniera diversa, fanno parte di quelle competenze che un fumettista già possiede.

[Leggi l'intervista completa](#)



[Scopri i disegni di Paolo Mottura, per gentile concessione della Redazione di Topolino](#)

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



ORGOGGIO ITALIANO

di C.C.

Home Festival: quando “anche l'Italia è un Paese da Festival!”

La nona edizione si conclude con un doppio appuntamento per il 2019



Amedeo Lombardi, durante l'incontro con la stampa dopo la serata di venerdì sotto al diluvio, ha affermato “fatto il festival, facciamo il pubblico festivaliero”. E in effetti così è andata.

Anche quest'anno il cartellone prometteva decisamente bene e offriva concerti imperdibili per gli appassionati di generi musicali tra i più disparati.

Tornare a casa o andarci per la prima volta è sempre un'esperienza incredibile: sette palchi, quattro giorni di musica intensa, chilometri di macinare di palco in palco e sorrisi ovunque, alla faccia del maltempo che ha reso il tutto molto più “Glastonbury style”.

I Prodigy, Ermal Meta, gli Incubus, i Mellow Mood, la Dark Polo Gang, gli Alt-J, gli Eugenio in Via di Gioia, i The Wombats, Carl Brave x Franco 126, Frah Quintale, Mr Rain, Prozac +, Coma Cose, Nitro, Caparezza, Rkomi, Joan Thiele, Elettra Lamborghini, Lo Stato Sociale,

Francesca Michielin, Cosmo e Motta possono sembrare solo una manciata di nomi presi e lanciati alla rinfusa sul foglio, ma così non è: in comune hanno tutti “casa”.

I nomi più affermati si alternano a quelli che si stanno facendo largo sulla scena musicale nazionale, rendendo felici sia chi sta bene nella “nicchia” della sua musica (che magari finalmente stanno conoscendo più persone), sia chi magari sono anni che segue il proprio artista preferito in tour e non solo.

L'Home Festival è un'assicurazione: è ormai diventato un appuntamento immancabile per gli amanti della musica sì, ma più in generale dell'esperienza da “festival internazionale” che da anni viene offerta a Treviso. Ci sono sette palchi, ma non solo: ci sono angoli dove rilassarsi e ricaricare le pile; l'offerta dal punto di vista gastronomico accontenta tutti i gusti;

Sfoggia la gallery
scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)



ci sono angoli dedicati allo shopping e angoli dedicati alle esperienze da brivido per i più coraggiosi. La dimensione Home Festival è una dimensione a parte: quando si varcano i cancelli si entra in un mondo dove la musica fa da tappeto sonoro costante, ma il vero protagonista è il divertimento, accompagnato dalla serenità che si respira tra i vari stand e i vari palchi (nonostante il maltempo!) e il naturale istinto di sorridere anche a chi non si conosce perché ci si sente tutti davvero parte di una stessa famiglia.

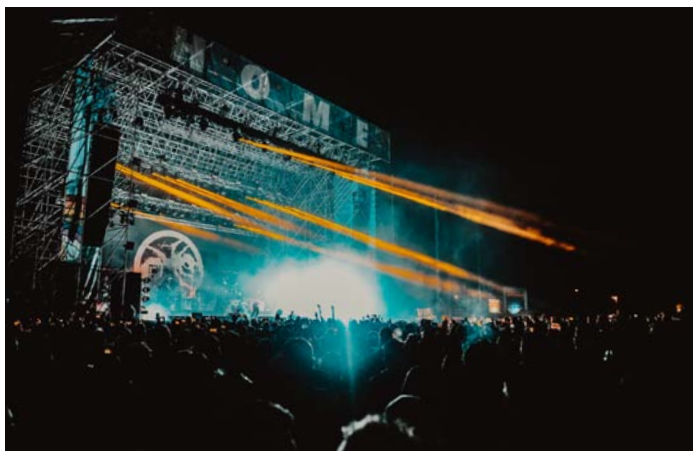
Dal prossimo anno l'appuntamento raddoppia e la sfida internazionale viene accettata e rilanciata: l'Home diventa il festival che inaugura la stagione estiva, a Treviso dal 7 al 9 giugno per festeggiare i "Dieci anni di..." e poi rilancia a luglio esordendo al Parco San Giuliano di Mestre dal 12 al 14 luglio.

Come ha affermato Nitro, parlando della situazione musicale (ma non solo): "l'arte cambia ogni 5/6 anni, adesso cambia ogni sei mesi, ma il bello resta".

In questo caso non solo resta, ma raddoppia: ci si vede a casa?

"So we can say that... there's no place like Home": con questo caloroso gioco di parole gli Alt-J concludono la loro performance sul palco dell'Home Festival a Treviso il 30 Agosto. Parole capaci di coronare la meravigliosa esperienza che ho vissuto durante la giornata dedicata alla musica indie. Artisti di spicco quali i Django Django, gli White Lies e i The Wombats si sono alternati fra i vari palchi dell'evento dando vita a una serie di coinvolgenti concerti culminati con l'esibizione degli Alt-J, una performance incantevole che ha riunito tutto il festival sotto le stelle per cantare insieme agli artisti. Personalmente ho apprezzato in modo particolare l'esibizione di quest'ultimi per via del sorprendente gioco di luci che li accompagnava e per il loro entusiasmo nel coinvolgere il pubblico. Altri concerti assolutamente degni di nota sono stati quelli dei The Wombats e dei Django Django, entrambi travolgenti grazie all'energia degli artisti che si sono scatenati sul palco per il loro ultimo festival estivo. In generale l'atmosfera che si avvertiva durante il festival era allegra e accogliente, tanto da non vedere l'ora di essere presente alla prossima edizione.

(a cura di Matteo Pilotto, 18 anni)





OPENGROUP

CULTURA
CONNESSIONI SOCIALI
EDUCAZIONE
MEDIA E COMUNICAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE
FORMAZIONE

Un'impresa sociale di nuova generazione, che crea spazi innovativi di relazione

Open Group è un'impresa sociale che attraverso 720 lavoratori, 11 unità operative e 400 soci opera in tre ambiti: **welfare, cultura, educazione**, nella convinzione che non esistano confini delimitati.

Open Group è un laboratorio di **contaminazione e trasversalità**, **capace di anticipare i cambiamenti**, **intercettare i bisogni e progettare le nuove risposte**.

Offre servizi e interventi rivolti ai minori (dall'età evolutiva ai giovani adulti) e alla formazione di insegnanti ed educatori.

Propone laboratori nelle scuole e nei centri giovanili, favorendo il protagonismo e la partecipazione delle nuove generazioni.

In primo piano lo sviluppo della cultura digitale e l'acquisizione di competenze (digital literacy) da parte dei minori, ma anche della comunità educante.

opengroup.eu



Sedi: Bologna

Mura di Porta Galliera, 1/2A • Via Milazzo, 30

La recensione del mese

Torna il racconto dei dischi più interessanti del panorama indie

Ebbene sì, su Zai.net stanno tornando le recensioni dei dischi più accattivanti del panorama indie italiano.

Ma non solo: avete un disco che vi è entrato nelle orecchie e nel cuore e non se ne va più? Ottimo: fatecelo conoscere!

Vogliamo sapere perché vi è piaciuto così tanto, quale canzone è la vostra preferita del disco, come l'avete conosciuto e perché vi sentireste di consigliarlo a tutti! Inviateci la vostra recensione di 1000 battute a redazione.roma@mandragola.com.

Le recensioni saranno pubblicate sul nostro sito e la più bella di ogni mese finirà sul cartaceo.

Vestite i panni dei talent scout e dei promoter oltre che dei reporter: siate partecipi del successo dei vostri beniamini!

Chiamarsi MC tra amici senza apparenti meriti lirici

quando tuo fratello minore dice che vuole iniziare ad ascoltare rap e inizia a chiederti consigli



Io, da oggi in poi, darò tutto me stesso per crescerti come si deve.

Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation **L I N F A T I C**



NATHALIE || INTO THE FLOW (BELIEVE)

10 tracce che esplorano e miscelano i diversi colori del rock, dell'elettronica e della melodia all'italiana, per realizzare un cantautorato femminile internazionale difficile da delimitare. È un concept album incentrato sull'elemento liquido primordiale: l'acqua, origine della vita, ma anche simbolo di forza dinamica, pacifica o travolgente, trasparente o riflettente, capace di trasformarsi e di adattarsi morbidamente agli argini, così come di romperli improvvisamente. Dal respiro internazionale (3 canzoni sono in italiano e 7 in inglese) e vortici strumentali con pianoforte, fiati e archi, a quelli più aggressivi segnati da ritmiche impetuose e acidità elettriche, fino a sentire i frizzanti effetti di un'elettronica ludica.



TURCO || VIA ROMA (PUTSCH RECORDS)

Turco è una cantautrice e polistrumentista pugliese. Affascinata dai suoni elettronici, sequencer, loop station e dal loro utilizzo nella musica, unisce il cantautorato alla musica electro-pop pubblicando *First* nel 2016 con l'etichetta indipendente Putsch Records. Il nuovo album prosegue sulla strada della prima uscita. Ha un sound eclettico di base riconducibile alla musica elettronica degli scorsi decenni. A questa cifra stilistica concorrono comunque elementi tolti dal rock, dalla canzone pop, dalla scena *street* contemporanea, per una miscela adattissima a contenere le molteplici ispirazioni ed emozioni che sono alla base di questo lavoro.



PIQUED JACKS || THE LIVING PAST (AUTOPRODUZIONE)

Se non vi dicessimo che sono italiani, potrebbero tranquillamente passare per una band USA. Già il fatto di essere andati da Michael Beinhorn (Soundgarden, RHCP), cui hanno affidato la pre-produzione di un brano che ha anticipato l'uscita del disco prima dell'estate (la bellissima *Wildly Shine*) dimostra le velleità internazionali di questa band. Il disco stesso è stato prodotto da Dan Weller (Enter Shikari, Young Guns). La quasi perfetta pronuncia del cantante per testi tutti in inglese fa anch'essa la differenza. E su tutto c'è la musica. Musica in libertà, legata al rock americano degli anni Novanta (grunge, post grunge, rock fm o psichedelia che sia) ma allo stesso tempo slegata e quindi non derivativa.



ELISA SANDRINI || COME UN TIC TAC (AUTOPRODUZIONE)

Suona il piano da quando aveva dieci anni. Ha imparato flauto traverso e fisarmonica. Ora approda a questo disco da cantautrice compositrice. Già, cantautrice con una voce che sa essere spesso dolce, a volte tenebrosa e trancey (come nella spiazzante *Il tempo parla*, in cui viene in mente Lisa Gerrard), quasi sempre pop folk quanto basta per essere accattivante. Ma la voce arriva dopo la composizione. Una composizione che parte dal piano (minimalista a tratti, circolare e cinematografico come Einaudi o Nyman), passa attraverso arrangiamenti per archi mai scontati, sempre emozionanti, costruendo una sorta di canzone pop intrisa di classica e folk, come nella bellissima *Il colore del merito*, un brano coraggioso per la meritocrazia.



NODE || RCADE (EKP/SPACERACE RECORDS)

Inventiva e raffinatezza sono gli elementi fortemente caratterizzanti il sound dei NODE. La musica creata in questo progetto va oltre gli stereotipi. In essa vibrano fresche soluzioni elettroniche e traiettorie orientate al rock, toccando più stili quali l'indie, il punk, new wave e infine darkwave, il tutto decorato da un efficace vocalismo maschile-femminile. La tracklist include nove straordinarie tracce che dimostrano quanto lavoro ci sia stato, in questi anni, nella ricerca di risorse sonore sempre più audaci e autentiche, dalle quali saltano fuori ritmi dance di batterie elettroniche, fluorescenti sequenze, accattivanti chitarre, imprevedibili armonie vocali connesse a tastiere multi-colorate.



GRANDI INSEGNE IL GRANDE ALLIBRATORE || AD OGGI MANCANO (AUTOPRODUZIONE)

Tutto fa pensare, a partire dal nome del progetto, che si tratti di un disco di un cantautore (Nicola Cancellieri). Diremmo più "collettivo cantautorale". Sì, perché dietro alle indubbie e bellissime invenzioni cantautorali (un mix tra Vasco Brondi, Rino Gaetano, Guccini, Claudio Lolli, ma con un grande gusto per flusso di coscienza, mantra letterari e aperture pop spiazzanti) ci sono cori cantati a squarciagola dai suoi compagni di avventura. E poi invenzioni sonore tra rock noise, folk, post rock, free jazz e punk inglese. Suoni che fanno pensare all'anarchia cosmica dei gruppi della Fat Cat. E poi canzoni che suonano subito "classici" come *Aria buona*. Un disco bellissimo.



Basta parlare di Netflix

Il Lido si riempie di fermento e anni e anni di film scorrono nella mente come una personale pellicola di ricordi: questa è la vera Venezia 75

Sarà veramente il colosso a cambiare le carte in tavola o gli appassionati continueranno sempre a preferire le poltrone del cinema al proprio divano di casa? Cerchiamo di vedere il lato positivo: prima il nemico da battere era la pirateria, adesso almeno si è disposti a pagare per usufruire dei contenuti.

La settantacinquesima edizione si apre e caratterizza per una forte polemica nei confronti dell'ingresso a concorso di film prodotti o distribuiti da Netflix, spesso visto come la causa scatenante della chiusura delle sale cinematografiche, facendo un po' passare in sordina l'eccellenza di contenuti, il presidente della giuria Guillermo del Toro si trova a difendere la scelta unanime su *Roma* e gli spettatori a chiedersi se cambierà veramente il modo di fruire i contenuti.

Il Festival di Venezia è ricco di sensazioni non riconducibili a un casalingo *Netflix & chill*: il brivido di incontrare la propria star preferita (da molto molto lontano), l'impianto acustico così coinvolgente da confondere il sistema nervoso, la copertina di Ciak che scandisce gli eventi e l'odore della pioggia immane di inizio settembre.

Osservare la folla è talvolta tra le attività più interessanti del Festival. Da una parte i cinefili dotati

di borsa di tela, Birkenstock e abbigliamento casual si incamminano verso le proiezioni mattutine; dall'altra una comunità mista di modaioli sempre in tiro e spietati campeggiatori del red carpet che con ombrelli, scale e cappelli attendono con ansia il loro idolo. Le scene sono comiche: gente che spia attraverso buchi nella rete, persone accampate dall'alba e scale allucettate ai pali come oggetti di valore, unico mezzo per sovrastare i fotografi accreditati schierati davanti alle star.

Non è facile ricordarsi che la vera magia, nell'inebriante atmosfera della Serenissima, è l'eccellenza delle proiezioni presentate da anni alla Mostra del cinema nostrana. Così abbiamo deciso di stilare tra le proiezioni più interessanti una classifica delle imperdibili. Da vedere correndo al cinema o con uno streaming selvaggio, ma assolutamente da vedere. Apre la classifica delle più apprezzate sicuramente *Roma*, pellicola di Cuarón che conquista pubblico e critica con la sua autobiografica rappresentazione in bianco e nero dell'omonimo quartiere di città del Messico.

La Favorita si difende incasellandosi in quella categoria di film in costume che hanno moltissimo da dare. La storia controversa della regina Anne viene raccontata con una fotografia che sfrutta inquadra-

Sfoggia la gallery



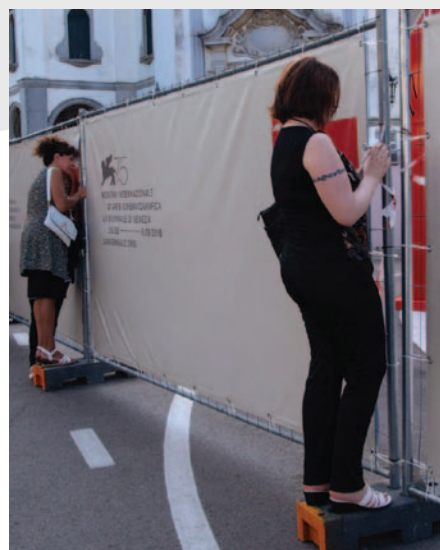
Guarda il trailer di *Roma*



Guarda il trailer de *La favorita*



scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



PER GLI STUDENTI IL MIGLIORE È OPERA SENZA AUTORE

Il Premio Leoncino d'Oro Agiscuola 2018 assegnato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia quest'anno è andato al film tedesco *Opera senza autore* (*Werk ohne Autor*) di Florian Henckel von Donnersmarck. Ispirato a fatti realmente accaduti, il film percorre tre epoche della storia tedesca attraverso la storia d'amore di due studenti d'arte, le cui vite sono legate da un crimine. Il riconoscimento è stato assegnato da una giuria di giovani studenti e studentesse rappresentanti di tutte le regioni d'Italia, accomunati dalla grande passione per il cinema che quest'anno hanno indossato sul red carpet la maglia con la scritta "Genova nel cuore". "I giovani giurati del Leoncino d'oro - in seguito ad un accordo siglato con il Comitato Italiano per l'Unicef - assegnano inoltre la Segnalazione Cinema For Unicef: il Premio va al film "che meglio trasmetta i valori e gli ideali dell'UNICEF, dando voce e volto ai diritti dell'infanzia". "Questa edizione ha decretato vincitore *What You Gonna Do When The World's On Fire?* di Roberto Minervini. «Un mondo in bianco e nero che costringe ad affrontare gli sguardi nei volti stremati dell'odio; tutto è reale, spaventosamente attuale; la lotta per la giustizia e l'uguaglianza continua»".

ture ampie e grandangolari, distorte e a tratti panoramiche che enfatizzano questo senso di straniamento dalla realtà.

Tra le pellicole merita sicuramente una menzione la performance di Claire Foy ne *Il primo uomo*, film che ha aperto il concorso. La storia di Neil Armstrong e della fatica di un'impresa come l'allunaggio si scontra con la realtà negli occhi della moglie. Un film dicotomico che canalizza silenzi e rumori, emozioni e apatia, e che assume tridimensionalità e credibilità proprio nella performance della Foy.

Il Festival quest'anno riscopre il western, genere abbandonato e un po' bistrattato dalle nuove generazioni e lo rivisita in chiave moderna. La vera scoperta di quest'edizione anche per i non appassionati è infatti *The Ballad of Buster Scruggs* dei fratelli Coen. Frizzanti episodi che trattano i temi più inflazionati del western dandogli nuovamente vita e tenendo lo spettatore incollato allo schermo tra colpi di scena e paesaggi mozzafiato. Forse alcuni diranno che un po' è merito della formula episodica a cui ormai siamo assuefatti, altri diranno, dando adito a controversie, che delle volte non servono centoventi minuti forzati per raccontare una storia. Io dico: guardatelo e fateci sapere!

I VINCITORI

La Giuria di Venezia 75, presieduta da Guillermo del Toro e composta da Sylvia Chang, Trine Dyrholm, Nicole Garcia, Paolo Genovese, Malgorzata Szumowska, Taika Waititi, Christoph Waltz e Naomi Watts, dopo aver visionato i 21 film in concorso, ha deciso di assegnare i seguenti premi:

LEONE D'ORO PER IL MIGLIOR FILM

ROMA

di Alfonso Cuarón (Messico)

LEONE D'ARGENTO - GRAN PREMIO DELLA GIURIA

THE FAVOURITE

di Yorgos Lanthimos (UK, Irlanda, USA)

LEONE D'ARGENTO - PREMIO PER LA MIGLIOR REGIA

THE SISTERS BROTHERS

di Jacques Audiard (Francia, Belgio, Romania e Spagna)

COPPA VOLPI MIGLIOR ATTORE

WILLEM DAFOE

per *At Eternity's Gate* (USA, Francia)

COPPA VOLPI MIGLIORE ATTRICE

OLIVIA COLMAN

per *The Favourite* (UK, Irlanda, USA)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

THE NIGHTINGALE

di Jennifer Kent (Australia)

PREMIO PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA

JOEL E ETHAN COEN

per *The Ballad of Buster Scruggs* (USA)

PREMIO MASTROIANNI

BAYKALI GANAMBARR

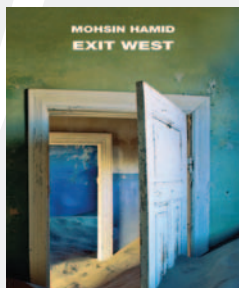
per *The Nightingale* (Australia)



di **Serena Mosso**

LibroMosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

"EXIT WEST"di **Mohsin Hamid**A cura di **Francesco Zago**, 16 anni**MOSSISSIMO**

Due giovani - forse innamorati - e la guerra civile in un paese dilaniato. Una via di fuga che si materializza in misteriosi portali capaci di trasportare chi vi entra. Non importa dove, basta andarsene.

In tre parole per me: terribilmente concreto, imprevedibile.

Citazione preferita: "Siamo tutti migranti attraverso il tempo."

Personaggio minore preferito: il padre di Saeed. Sparita ogni certezza, continua a lottare per ciò che di più prezioso ha al mondo: suo figlio.

Effetti collaterali Letterari: sfogliando le pagine acquisisci sempre più consapevolezza della realtà.

Chi deve leggerlo: chi sa cosa vuol dire sopravvivere, per non sentirsi solo; chi non sa cosa significa, per iniziare a rendersene conto.

Chi non deve leggerlo: chi ogni giorno vive nella sua serenità spensierata e parla per dare aria alla bocca, chiudendo gli occhi.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: una che ha poco da perdere e tanto da raccontare.

"RED, LA TRILOGIA DELLE GEMME"di **Kerstin Gier**A cura di **Elisa****MOSSO & GAGLIARDO**

Gwendolyn odia la sua vita e la sua famiglia, l'altezzosa cugina Charlotte e lo strano gene che da generazioni "contagia" la sua famiglia, donando ai membri la capacità di viaggiare nel tempo. Ma non sa che questo è solo l'inizio...

In tre parole per me: complicato, intrecciato, entusiasmante.

Citazione preferita: "Non si può fermare il tempo, ma per l'amore a volte il tempo si ferma da solo."

Personaggio minore preferito: Lucy, viaggiatrice nel tempo astuta e coraggiosa. Farebbe di tutto per il bene di Gwendolyn, rinunciando anche alla vita così come la conosce.

Effetti collaterali Letterari: finita la trilogia, sembra quasi che il mondo sia un po' più noioso.

Chi deve leggerlo: chi vuole vivere nuove, magiche e avvincenti avventure.

Chi non deve leggerlo: chi odia i testi complicati, nei quali anche il minimo avvenimento può essere fondamentale per la trama.

Quest'estate c'è chi si è dovuto sollazzare sotto l'ombrellone con I Malavoglia (compiti delle vacanze, sigh!), chi ha scoperto un nuovo autore pakistano, chi ha ritrovato la voglia di cambiare il mondo grazie a Pepe Mujica. E poi c'è una trilogia fantasy, arrivata nella posta elettronica di redazione, consigliata da una misteriosa studentessa che non siamo più riusciti a contattare. Di lei ci resta solo il nome. Scriveteci ancora numerosi ed entrate nella nostra comunità di lettori divertenti e divertiti! **Prossimi appuntamenti libreschi:** dal 27 al 30 settembre tutti a Boves, Treviso e Matera per le tre manifestazioni **Boves Letteraria**, **Treviso Comic Book Festival** e **Women's Fiction Festival**.

La Fazi Editore ha pubblicato **Confessioni di un NEET**, di Sandro Frizziero. Scopri la sua profonda ironia e la sua satira feroce in libreria!

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene nel LibroMosso? Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

"LA FELICITÀ AL POTERE"
di Josè "Pepe" Mujica

A cura della **Redazione**



ABBASTANZA MOSSEGGIANTE

La vita, i discorsi, le interviste e i saggi di Pepe Mujica, ex presidente dell'Uruguay ed ex giovane sognatore e guerrigliero tupamaro.

In tre parole per me: avventuroso, profondo, combattivo.

Citazione preferita: "Non chiedermi come vivo io, chiediti piuttosto come vivi tu. Non fare come me. Siamo diversi. La sobrietà che io ho scelto non è un paradigma, o un vanto, ma soltanto la via su cui *io* incontro la mia *felicità*. Tu prova a chiederti dove troverai la tua. Non conformarti. Osa seguire la tua strada. Osa godere della tua vita!"

Personaggio minore preferito: la giornalista Cristina Guarnieri, con l'intervista più commovente.

Effetti collateraliLetterari: desiderio di impegnarti attivamente per migliorare la tua vita.

Chi deve leggerlo: Donald Trump. Gli farebbe un sacco bene.

Chi non deve leggerlo: chi ha paura di credere ancora.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: Aslan, il Grande Leone di Narnia, ma più alla mano.

"I MALAVOGLIA"
di Giovanni Verga

A cura di **Giulia Farfariello**, 18 anni



Leggi l'incipit



MOSSINO

Tra un naufragio e un altro, vi presento Padron N'Toni, padre saggio della famiglia Toscano. La famiglia sarà colpita da numerose disgrazie personali che faranno precipitare verso il basso la sua condizione economica. Per fortuna, eccoli là, i lupini, pronti per essere venduti ma a un caro prezzo!

In tre parole per me: saggio, noioso, mare.

Citazione preferita: "Sciocco chiaro, tramontana scura, mettili in mare senza paura!"

Personaggio minore preferito: Alfio Mosca, povero ma con il cuore che batte per l'amata Filomena.

Effetti collateraliLetterari: la sensazione che ho provato per questa famiglia sfortunata può essere riassunta in tre parole: "Mai una gioia".

Chi deve leggerlo: Chi va a pesca il sabato mattina e non porta mai nessuna provvista a casa.

Chi non deve leggerlo: Chi ha un debito con un usuraio.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: Jessica Fletcher. Ovunque lei vada, c'è sempre qualcuno che muore!

LEGENDA
LIBROMOSSO



PER NIENTE MOSSO rivoglio indietro i miei soldi

ASSAI POCO MOSSIANO proprio non ci siamo

MOSSINO insomma, dai

ABBASTANZA MOSSEGGIANTE mi sconfiggerà

MOSSO & GAGLIARDO bello bello bello

MOSSISSIMO ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!

IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO) sei una meraviglia



Come creare una **start up** (se hai 14 anni)

Giulio Raganato e Francesco Tortorelli ci raccontano la piattaforma xCorsi

Parlateci di voi: chi sono Francesco e Giulio?

Due ragazzi di 14 anni che hanno in comune una grande passione per l'informatica e per l'innovazione. Francesco ha anche tanta passione per lo sport e curiosità. È a causa di quest'ultima che a tredici anni ha scelto una scuola specializzata nell'incentivare gli studenti a realizzare concretamente nuove idee di micro imprenditorialità, le famose "start up".

Giulio negli ultimi anni ha scoperto l'amore per la lettura e mastica libri, riviste e pubblicazioni sul web ogni volta che può; altrettanto forte è l'interesse (quasi spasmodico) per la politica, che ritiene essere l'elemento centrale nella vita d'ogni cittadino. In chiusura di ogni giornata ascolta buona musica.

Cos'è "xCorsi"?

"xCorsi" (si pronuncia "percorsi") è un'innovativa start up tecnologica che si propone di offrire un servizio che, almeno nel nostro territorio, non esisteva ancora: una piattaforma web, che attraverso un motore di ricerca interno, mette a disposizione dell'utente tutti i migliori corsi in provincia di Lecce, di ogni tipologia,

dalle lingue alla cucina, dalla tecnologia ai mestieri. L'interfaccia utente è facile e accattivante e fornisce le informazioni complete per ogni corso (descrizione, location, durata, prezzo, etc.). Anche a ogni singolo centro di formazione è dedicata una scheda specifica con le informazioni che lo contraddistinguono (presentazione, recapiti, contatti, etc.). C'è anche l'opportunità di iscriversi alla newsletter in modo da essere costantemente aggiornati sulle novità, che spaziano dall'inserimento di nuovi centri e nuovi corsi, alla possibilità di usufruire di particolari promozioni e partecipazioni gratuite.

Come è nata l'idea di "xCorsi" e come avete lavorato insieme per svilupparla?

Un nostro genitore era alla ricerca di un corso d'inglese e, dato che mancava un servizio come il nostro, ha dovuto visitare o contattare ogni singola scuola prima di poter trovare il corso che meglio soddisfaceva le sue esigenze. Da qui l'idea e il bisogno concreto di un portale come "xCorsi". Per quel che concerne il nostro lavoro, vivendo in due città diverse, la maggior parte della programmazione l'abbiamo svolta separatamente, ognuno a casa propria, ma abbiamo interagito costantemente grazie ai social network. Quando abbiamo incontrato problemi di più difficile risoluzione ci siamo dati appuntamento presso la sede di Ariano, l'incubatore delle start up della nostra scuola, il Galilei-Costa. Lì abbiamo risolto le difficoltà con l'assistenza del professore e, soprattutto, il prezioso aiuto dei ragazzi di "Smart Siti" (un'altra startup ideata nel 2015 da diplomati della nostra scuola).

Gli anni delle scuole superiori sono quelli in cui maggiormente si contestano "l'autorità" e i professori, ma sono anche gli anni in cui, se si è fortunati, si incontrano gli insegnanti che ti cambiano la vita. Che ruolo ha avuto il vostro professore d'informatica in questo percorso e in che modo vi ha seguiti nell'elaborazione della start up?

Per quel che riguarda la nostra storia, possiamo ringraziarvi fortunati. Il prof. di informatica Daniele Manni ha giocato un ruolo chiave nell'elaborazione e nella nascita di "xCorsi". Ha visto in noi una comune e forte voglia di realizzare con le nostre mani qualcosa di nuovo e,



pur frequentando classi diverse, ci ha presentati e fatti conoscere. Poi ci ha invitato a lavorare insieme per individuare quella che poteva essere l'idea "vincente" per una nuova start up. Ha anche il merito di averci coordinato e fornito tutti gli strumenti e i consigli utili alla vera e propria realizzazione concreta della nostra idea imprenditoriale.

Qual è stata la risposta da parte dei Centri di Formazione al vostro portale?

Stanno rispondendo sostanzialmente in maniera positiva, anche se stiamo riscontrando qualche difficoltà nel proporci, a causa della nostra età. I responsabili dei centri non sono portati a dare molta attenzione e credito a dei "ragazzini" di 14 anni. Ci auguriamo di raggiungere presto una certa notorietà nell'ambiente. Solo così forse la buona funzionalità del portale ci precederà e il nostro compito sarà più facile. Detto ciò, abbiamo comunque già un discreto numero di centri (e relativi corsi) che hanno aderito al progetto. Contiamo di raggiungere una buona quota di adesioni entro la fine di settembre, periodo in cui la richiesta di corsi è a pieno regime.

Una volta attivato il portale, come potranno accedervi gli utenti e come lo utilizzeranno?

La piattaforma è raggiungibile all'indirizzo www.xcorsi.info che viene già individuato dai maggiori motori di ricerca (ad esempio Google). È sufficiente infatti digitare "xCorsi" per trovarselo al primo posto. Abbiamo concepito il sito in modo che l'utente possa trovare in modo rapido il corso che fa al caso suo. Si può procedere, come dire, manualmente, sfogliando tra le sedici categorie. Oppure ci si può affidare alla ricerca automatica compilando il piccolo modulo presente sulla home page, o ancora consultare i corsi e i centri posti in evidenza.

Quando si parla di corsi di formazione o formazione in generale con degli studenti, un'associazione che viene

subito naturale negli ultimi mesi è quella con l'alternanza scuola – lavoro. Che idea vi siete fatti, da fuori, di questo percorso?

Le opinioni che abbiamo relativamente all'alternanza scuola – lavoro, sono per certi versi divergenti e per altri congruenti. Per quel che concerne le differenze, Francesco afferma che il percorso dell'alternanza scuola-lavoro sia qualcosa di positivo e sicuramente produttivo se fatto con la dovuta serietà. In quel periodo gli studenti dovrebbero realmente lavorare presso l'azienda, lo studio professionale o l'ente. Il pensiero di Giulio è invece diametralmente opposto. Per lui la scuola deve essere anzitutto un sano luogo d'apprendimento; l'alternanza scuola – lavoro non fa altro che togliere prezioso tempo a questo importante compito e mettere gli studenti un po' alla mercé di aziende che potrebbero approfittarne. Ci troviamo entrambi d'accordo però nel dire che i percorsi vanno studiati e attribuiti con una maggiore cognizione di causa. Non troviamo nulla di educativo o formativo nel mettere un ragazzo che proviene da un liceo a friggere patatine, se non quello semplicemente di provare cosa significa lavorare alle dipendenze di qualcuno.

Che futuro e sviluppo prevedete nei prossimi mesi per la start up?

Contiamo di accreditare tutti i maggiori e più qualificati centri di formazione del territorio salentino, comprendendo anche le province di Brindisi e Taranto, per poi successivamente estendere il raggio d'azione di "xCorsi" al resto della Puglia e all'intero territorio nazionale.

Non ci accontentavamo di utilizzare app e programmi realizzati da altri ma volevamo essere noi gli artefici di qualcosa che gli altri volessero usare

”

Leggi l'intervista completa

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



IL RACCONTO VINCITORE

Sara Varoli, studentessa genovese di 15 anni, ha vinto la sezione Testi del concorso La sicurezza si fa strada per aver colto con spirito toccante e incisivo le insanabili conseguenze del fare uso di alcol e droga prima di mettersi alla guida

Fatale irragionevolezza

La giornata era tersa. Nel cielo il sole splendeva e i suoi raggi picchiavano sulle lastre di marmo conficcate nel terreno con un lento susseguirsi continuo. Si sentiva nell'aria l'odore amaro di fiori morti. Mazzi di crisantemi, rose e ciclamini erano poggiati elegantemente sul terreno. I volti erano coperti da un velo di tristezza. I parenti non facevano che abbracciarsi e gli amici tentavano di consolare la famiglia stringendo la mano e porgendo le più sentite condoglianze. Non vedevo l'ora che tutto quanto finisse. Mi allontanai e mi diressi verso l'entrata del cimitero. Era la prima volta che riuscivo stare un po' sola da dopo l'accaduto e così mi sforzai a ripensare a ciò che era successo.

Eravamo felici quel sabato sera. Di lì a poche ore si sarebbe tenuto il ballo di fine anno. Ci eravamo preparati, io e mio fratello, tirati a lucido per l'occasione.

Quella sera inoltre sarebbe stato lui a guidare (era la seconda volta da solo dopo che aveva preso la patente).

Passati i primi attimi di nervosismo per partire, filammo lisci come l'olio per tutto il viaggio.

La serata si prospettava essere tranquilla. Persi di vista mio fratello che probabilmente era stato inglobato dai suoi compagni e per tutta la serata non lo vidi.

Tuttavia, forse a causa di qualche bicchiere di troppo, dopo circa un'ora ero già finita in pista a ballare. Ballai tanto da sentirmi male e così uscii a prendere una boccata d'aria. Dopo essermi liberata dei conati di vomito, che perseguitavano il mio stomaco, rimase solamente un dolore lancinante alla testa. Era tardi e così andai a cercare mio fratello per tornare a casa. Lo trovai in bagno con altri ragazzi mai visti prima. Lo chiamai e mi portò alla macchina. Era difficile pensare in quello stato e non riuscivo a capire in che condizione fosse lui ma l'unica cosa che mi importava era andare a casa.

Di lì in poi avevo solamente dei ricordi sfumati, dei frammenti di immagini. L'auto che sbanda, una luce forte, l'aria smorzata dal suono di un clacson, un rumore forte, dei vetri infranti.

Mi risvegliai in ospedale dove ricevetti la notizia della disgrazia. I medici dissero che mio fratello aveva assunto grandi quantitativi di droga e alcol prima dell'incidente. Aveva imboccato una corsia sbagliata e in una curva era andato contro un grosso camion. Io ero viva per miracolo, lui non ce l'aveva fatta.

E così, in quell'eterna giornata primaverile, scrutai da lontano portare via la cassa. E in quell'attimo mi accorsi che era come se mi stessero portando via qualcosa, qualcosa che mi era appartenuto e che mi apparteneva da sempre. Ad ogni centimetro ogni metro che la bara si allontanava mi sembrava di sprofondare. Mai più di allora fu forte il pensiero. Avrei voluto cadere in disgrazia con lui quella maledetta notte, su quella maledetta auto.

Scopri il 1°
classificato della
categoria grafica



Scopri il 1°
classificato
della categoria
prodotti
multimediali



scaricando gratis
l'app di Zai.net
e utilizzando la
password del
mese (pag. 2)

FONDAZIONE
Unipolis
Cultura Ricerca Sicurezza Solidarietà



La sicurezza si fa strada è il contest ideato dalla Fondazione Unipolis col progetto Sicurstrada (in collaborazione con la cooperativa Mandragola Editrice/Zai.net e ANCC Coop) che dal 15 novembre 2017 al 15 febbraio 2018 ha raccolto le idee inviate dagli studenti italiani sui temi della sicurezza stradale e della mobilità sostenibile. Per la categoria Testi sono stati premiati: al terzo posto *Occhio alla strada, occhio alla vita*, scritto da Andrea Miglio e Mattia Bonanno; al secondo posto *La vecchia ford*, scritto da Giulia Solito; al primo posto *Fatale irragionevolezza*, scritto da Sara Varoli.

Stanza d'inchiostro



Raisa Stoiean

18 anni

La maggior parte delle sue opere è alimentata dalla devozione nei confronti della sua unica grande musa ispiratrice, Baudelaire, quell'artista dannato, sempre annoiato e insoddisfatto, alla perenne ricerca del piacere fra ennuï e un agrodolce "eretismo".

Il suo stile verte intorno a tutto ciò che è granguignolesco, e non è affatto facile inserire elementi macabri e lugubri nelle sue poesie, ragion per cui è quasi sempre insoddisfatta (come Baudelaire!).

De obliuione

*Per gli occhi del mio cuore sei tutto,
ma per la mia ragione rappresenti il vuoto...
La lattea neve su una scottatura carminea,
la stessa neve baciata via dalla tramontana;
al mattino, le furiose onde di un mare irrequieto e confuso che si frantumano
contro un imperturbabile scoglio
sfiorato dai freddi raggi del sole
Di notte, una promessa illusoria,
una realtà inesistente,
una falsa speranza derisoria,
uno sconforto rassicurante.
All'apparenza eri una scarlatta e succosa ciliegia
che si è poi rivelata
solo un'amarena pungente ed essiccata dall'apatia
che una volta per me
rappresentava la speranza...
Rimarrai la mia arancia profumata, ma secca e senza succo,
come un lontano ricordo che sarebbe potuto non essere solamente
un'assurda reminiscenza...
Un'arancia il cui retrogusto tradisce la sua esotica fragranza;
fosti solo un passeggero bacio
che mi ha insanguinato le labbra
e frantumato la loro soffice carne...
Così che io ti ricordassi non per la leggerezza e la delicatezza dei tuoi gesti,
ma per le ferite che si celavano dietro di essi...*

Scaglie di cioccolato

*Tu rendi l'insania il mio ultimo tramonto;
l'alba si deturpa nel seguito di un'ossessione notturna.
Ignori l'instabilità che turba le mie emozioni
e tormenti il mio animo con invisibili carezze.
La tua indifferenza è per me
come il cioccolato fondente...
Forte ed amaro.*

**HAI ANCHE TU UNA POESIA O UN RACCONTO NEL CASSETTO CHE TI PIACEREBBE PUBBLICARE?
INVIALO A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O ALLA PAGINA FB DI ZAI.NET**



**1 LIBIA**

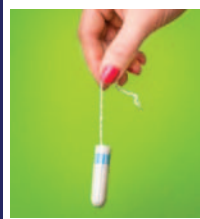
Alcune milizie provenienti dal sud di Tripoli e ostili al governo di accordo nazionale hanno attaccato alcuni quartieri della città provocando gravi scontri interni. Pochi giorni dopo circa 400 detenuti sono scappati da un carcere vicino alla capitale. Dopo un'intensa settimana di violenze è stato trovato l'accordo per una tregua. L'intesa ha previsto la riapertura dell'aeroporto di Meitiga, la protezione della popolazione civile, la garanzia che le proprietà pubbliche e private non verranno violate e la fine degli scontri. Il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, ha comunicato che l'ambasciatore italiano in Libia, Giuseppe Perrone, è in Italia da un mese e per il momento ci resterà.

2 SVEZIA

Greta Thunberg, una bambina svedese di soli 15 anni, è seduta a terra davanti al Parlamento di Stoccolma da più di un mese per protestare contro i cambiamenti climatici. Niente scuola per lei, ma una battaglia personale per contrastare il riscaldamento globale e assicurarsi un futuro all'altezza dei propri sogni. La sua storia ha fatto il giro del mondo: munita di giacca impermeabile gialla e uno zaino pieno di libri e compiti svolti, la ragazza legge, scrive, distribuisce volantini nel tentativo di interrompere il velo di indifferenza che copre l'intera politica mondiale, su un cancro del nostro pianeta tuttora irrisolto. Il suo motto: "Lo sto facendo perché voi adulti considerate il mio futuro".

3 INDIA

Una sentenza storica ha cambiato le vite di tanti cittadini indiani: la Corte Suprema dell'India ha deciso che i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso non sono illegali. Questi erano considerati un reato dalla fine dell'Ottocento, quando fu introdotta la cosiddetta "Section 377" che vietava tutti i rapporti sessuali "contro natura" e prevedeva pene che potevano arrivare al carcere a vita. La legge era ormai scarsamente applicata, ma aveva comunque portato a qualche condanna e rendeva molto difficile la vita delle persone omosessuali nel paese. Fuori dal tribunale erano in attesa decine e decine di attivisti che hanno cominciato ad applaudire e a piangere non appena hanno avuto la notizia.

4 SCOZIA

In Scozia gli assorbenti ora sono gratis per tutte le studentesse. Il progetto permetterà alle ragazze dalle scuole medie all'università di ottenere prodotti di prima necessità come assorbenti igienici, tamponi e coppe mestruali. Così, il governo scozzese diventa il primo al mondo a rendere disponibili questi prodotti sanitari gratuitamente per le 395 mila studentesse sul suo territorio, per provare a permettere alle ragazze di prendersi cura della propria igiene, della salute e del loro benessere. "In un paese ricco come la Scozia non è accettabile che qualcuno faccia fatica a comprare dei prodotti sanitari di base", ha affermato Aileen Campbell, Ministro del gabinetto scozzese per le Comunità.

5 ARABIA SAUDITA

Un gruppo di attiviste arabe ha cercato di dare vita a un dibattito sui propri diritti e sulla violenza di genere fondando una web radio. Il progetto "Nsawya", tenuto rigorosamente segreto, è nato con i mezzi più semplici: un microfono, un computer portatile e un programma di streaming radiofonico. In Arabia Saudita è in vigore ancora il *wilaya*, sistema di aggregazione femminile che priva le donne di qualsiasi diritto ponendole sotto il controllo degli uomini. Ed ecco perché, secondo queste attiviste, le violenze non suscitano attenzione da parte del potere. Criticare il governo, però, può costare il carcere: la radio, infatti, è stata subito censurata dalle autorità saudite.

Fuori classe

27-28
settembre
2018
dalle 14 alle 18

Via Merulana,
121 - Roma

La cooperazione
che fa scuola

Progetti,
iniziative,
buone pratiche
di alternanza
scuola-lavoro

Evento dedicato agli insegnanti
di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria

Prenotazione obbligatoria fino
ad esaurimento posti disponibili
al numero 0639967188.

Per informazioni culturmedia@legacooplazio.it

*Ai docenti prenotati sarà offerta una visita
guidata della Collezione Cerasi, ospitata
all'interno di Palazzo Merulana*



legacoop lazio

PALAZZO
MERULANA



#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

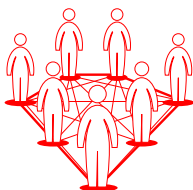


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER